

ALLEGATO ALLA DELIBERA N. 1398 DEL 2 AGOSTO 2012

**INDIRIZZI, CRITERI E PROCEDURE PER L'AGGIORNAMENTO
DEL PIANO REGIONALE DI DIMENSIONAMENTO DELLA RETE
SCOLASTICA
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

ANNO SCOLASTICO 2013/2014

INDICE

1. PREMESSA	.	pag.	3
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO		pag.	3
3. AGGIORNAMENTO DEL PIANO: PROCEDURE		pag.	4
4. DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA: AUTONOMIE		pag.	4
5. DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA: PUNTI DI EROGAZIONE DEL SERVIZIO		pag.	5
6. DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA: SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO		pag.	6
7. DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA: SCUOLE CON LINGUA D'INSEGNAMENTO SLOVENA		pag.	6

1. PREMESSA

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con il presente documento intende determinare le procedure, i criteri e gli indirizzi per l'aggiornamento del Piano Regionale di dimensionamento della rete scolastica, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 68 del 23 gennaio 2012, attuato con decreto prot. AOODRFR/764 del 25 gennaio 2012 del Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale del Friuli Venezia Giulia, e integrato con deliberazione della Giunta regionale n. 520 del 29 marzo 2012.

L'adempimento annuale assume nella corrente situazione un particolare rilievo, dal momento che la programmazione di settore deve farsi carico di individuare quelle specifiche azioni che, una volta attuate, mantengano e migliorino il servizio scolastico nel territorio regionale. Una scuola di qualità rappresenta infatti una condizione essenziale per qualsiasi crescita sociale ed economica e costituisce un investimento irrinunciabile per le moderne comunità, soprattutto in una fase di trasformazione della società, come quella che stiamo attraversando.

L'azione programmatica all'interno della quale si iscrive il presente documento, tuttavia, è soltanto una delle attività che perseguono tale obiettivo. Infatti, sono indirizzate alla medesima finalità altre competenze regionali, quali il diritto allo studio, l'edilizia scolastica e soprattutto il programma regionale di supporto all'offerta formativa, che in questi ultimi anni ha assunto sempre maggior rilievo per l'attività delle singole scuole.

2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Come noto, in linea generale, l'attuale quadro normativo attribuisce alla responsabilità delle Regioni e degli enti locali la materia relativa alla programmazione della rete scolastica, mentre allo Stato, attraverso la sua articolazione centrale e periferica e le scuole autonome, fa riferimento l'intera organizzazione dell'istruzione, a partire dalle dotazioni organiche. Tale quadro, tuttavia, è tutt'altro che definito e completato. Infatti è stata avviata nuovamente la procedura di attuazione del nuovo Titolo V della Costituzione nella materia dell'istruzione, che prevede l'assegnazione delle competenze relative all'organizzazione scolastica alle Regioni, nell'ambito di una cornice nazionale da definire preliminarmente. A tale procedura, delineata da un recente Accordo approvato dalla Conferenza delle Regioni, si affianca per il Friuli Venezia Giulia quella presso la competente Commissione Paritetica, avviata il 16 maggio 2012 e finalizzata alla approvazione di una norma di attuazione dello Statuto di Autonomia in materia di istruzione. Ciò che incide maggiormente, tuttavia, ai fini del presente documento, sono le più recenti determinazioni, che attengono all'organizzazione scolastica. In particolare l'art. 14, c. 16, del D.L. 6 luglio 2012 n. 95 ha precisato che "per aree geografiche caratterizzate da specificità linguistica si intendono quelle nelle quali siano presenti minoranze di lingua madre straniera". Detta precisazione, quindi, non considera le aree geografiche delimitate per la lingua friulana. Inoltre la sentenza della Corte Costituzionale n. 147 del 7 giugno 2012 ha ribadito che spetta alle Regioni la fissazione dei limiti della consistenza delle autonomie scolastiche, dichiarando illegittimo l'intervento statale nell'ambito della competenza concorrente.

Data la natura della determinazione e del pronunciamento non è da escludersi un ulteriore intervento legislativo che possa incidere direttamente o indirettamente sulla programmazione della rete scolastica. Da ciò l'esigenza di considerare, in termini prudenziali, la normativa in vigore. In altre parole, il presente documento propone indirizzi e criteri che potrebbero successivamente, prima della conclusione del procedimento, essere oggetto di revisione e di modifica.

3. AGGIORNAMENTO DEL PIANO: PROCEDURE

Nella convinzione che la fase della programmazione non possa essere disgiunta da quella dell'attuazione, l'aggiornamento del Piano in vigore viene proposto con il coinvolgimento diretto dei Comuni e delle Province, queste ultime anche per la loro rappresentatività nell'ambito dell'area vasta oltre che per le dirette competenze relative alla scuola secondaria superiore.

I Comuni assumono le determinazioni di propria competenza di cui ai successivi punti 4, 5 e 6 entro il 15 ottobre 2012.

Rispetto agli indirizzi e criteri del presente documento le Province promuoveranno, con le modalità dalle stesse fissate, il coinvolgimento degli enti locali e delle istituzioni scolastiche, prioritariamente nelle parti di territorio nelle quali si evincono criticità della rete scolastica, quali la dimensione delle autonomie, la consistenza dei plessi e la presenza o l'assenza di indirizzi di studio, che non soddisfano i criteri fissati, ovvero che non risultano coerenti con le esigenze di offerta formativa di quel territorio. Tale verifica è altresì estesa alle condizioni dell'edilizia scolastica, che costituisce il primo vincolo per l'attuazione, ove consentito, di nuovi indirizzi nell'ambito della scuola secondaria superiore, stanti i tempi medio-lunghi necessari per realizzare/allestire nuovi spazi per la didattica e per i laboratori. Limitatamente alla scuola secondaria di secondo grado va altresì verificata l'effettiva attivazione degli indirizzi e delle relative articolazioni previsti dal Piano in vigore, con decorrenza dall'anno scolastico 2012/2013. Qualora non vi sia stata l'attivazione, totale o parziale, la previsione deve essere riproposta, al fine della sua valutazione ex novo. L'insieme delle azioni svolte e delle considerazioni proposte costituirà la proposta provinciale di aggiornamento del Piano Regionale che, approvata secondo le previsioni statutarie di ciascun ente provinciale, dovrà pervenire alla competente Direzione centrale della Regione entro il 15 novembre 2012.

4. DIMENSIONAMENTO DELLE RETE SCOLASTICA: AUTONOMIE

In linea generale, vanno considerati due criteri nella valutazione della situazione attuale.

Il primo è rappresentato dalla necessità di allineare tutte le autonomie scolastiche sopra la soglia minima in termini di iscritti, prevista dalla norma per l'assegnazione, da parte dell'Amministrazione scolastica periferica, del dirigente scolastico e del direttore dei servizi generali e amministrativi, ritenuti figure cardine per l'autonomia di ciascuna scuola e, conseguentemente, fattore di qualità nell'istruzione. Il secondo è legato alla riconsiderazione della dimensione di alcuni istituti comprensivi alla luce della succitata sentenza della Corte costituzionale e della conseguente gestione.

Tale aspetto non è valutabile nell'immediato, stante l'avvio degli istituti comprensivi con l'anno scolastico 2012/2013, ma è da tenere presente nell'ambito delle previsioni di medio periodo. Salvo le eccezioni già in essere (vedasi l'Istituto omnicomprensivo Bachmann di Tarvisio), la rete scolastica regionale è, di norma, costituita da autonomie espressione di istituti comprensivi e da istituzioni scolastiche previste dai regolamenti della scuola secondaria superiore. Di seguito vengono indicati i parametri per l'acquisizione/mantenimento dell'autonomia scolastica.

Parametri :

- a. Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado ricomprese nei territori montani, nelle piccole isole (Grado) e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, con le precisazioni dell'art. 14 c. 16 del D.L. n. 95/2012 sopra citato
n. 400 alunni minimo
- b. Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado NON ricomprese nei territori di cui alla lettera a.
n. 600 alunni minimo

5. DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA: PUNTI DI EROGAZIONE DEL SERVIZIO

L'esigenza di mantenere una elevata qualità di scuola, non perseguibile con sedi scolastiche di piccolissime dimensioni, rende urgente la considerazione del dimensionamento dei punti di erogazione del servizio scolastico (plessi scolastici).

Tale prospettiva corrisponde altresì ad una esigenza di riqualificazione della spesa pubblica, sia di parte corrente che di investimento, stante l'evidenza di una diffusa necessità di intervento su numerosi edifici scolastici.

La complessità dell'adempimento impone di fissare preliminarmente alcuni indirizzi di metodo:

- 1) va ulteriormente proseguito il processo già avviato dall'anno scolastico 2010-2011 per una riorganizzazione complessiva delle sedi scolastiche sia per l'istruzione primaria che secondaria di primo e di secondo grado, preconstituendo anche il riferimento per futuri piani di edilizia scolastica;
- 2) fatta salva la definizione di alcuni parametri di riferimento per una omogenea attuazione in ambito regionale dei contenuti di cui al presente documento, le scelte devono essere operate a livello territoriale, tramite intese tra enti locali e autorità scolastiche, per il massimo coinvolgimento delle diverse componenti, ma anche per una oggettiva considerazione delle specificità e dei vincoli del territorio;
- 3) condizione dalla quale non si può prescindere è lo stato e la disponibilità degli edifici scolastici, sia quelli attualmente utilizzati sia quelli che in futuro saranno destinati ad ospitare i nuovi alunni.

Obiettivo della riorganizzazione è una migliore qualità del servizio, con una rete scolastica stabile nel medio periodo, dentro la quale razionalizzare l'uso delle risorse della scuola e quelle a supporto della stessa.

Quale indicazione per la continuità del processo e per l'individuazione delle sedi scolastiche ove intervenire si confermano i sotto indicati **parametri numerici**:

- I plessi di scuola dell'infanzia sono costituiti in presenza di almeno 30 bambini
- I plessi di scuola primaria sono costituiti in presenza di almeno 50 alunni o di almeno 5 classi
- I plessi di scuola secondaria di primo grado sono costituiti in presenza di almeno 45 alunni o almeno tre classi
- Negli istituti scolastici di secondo grado, le scuole coordinate, le sezioni staccate o coordinate e gli indirizzi di studio sono costituiti da un numero di alunni non inferiore a quello necessario e/o previsto per un corso quinquennale ovvero 100 alunni.

Per le sedi scolastiche site nei comuni montani sono fissati i seguenti parametri numerici:

- I plessi di scuole dell'infanzia sono costituiti in presenza di almeno 20 bambini
- I plessi di scuola primaria sono costituiti in presenza di almeno 30 alunni
- I plessi di scuola secondaria di primo grado sono costituiti da almeno 30 alunni
- Le sedi coordinate, le sezioni staccate, le sezioni annesse ed aggregate e gli indirizzi di studio sono costituiti da non meno di 50 alunni e con previsione di un intero corso quinquennale.

Per ragioni di carattere eccezionale o nel caso in cui si preveda un incremento della popolazione scolastica nel prossimo biennio, i parametri numerici possono essere ridotti del 15% con arrotondamento all'unità superiore, fermo restando il successivo allineamento ai parametri su indicati. Tale riduzione è altresì considerabile limitatamente alle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione per i tempi di raggiungimento di altra sede scolastica.

I Comuni competenti per territorio, anche d'intesa con i Comuni contermini, rispetto alle situazioni che non soddisfino i criteri di cui sopra, individuano la diversa afferenza della popolazione scolastica e i tempi di attuazione della stessa, non oltre l'avvio dell'anno scolastico 2013/2014, salvo deroghe espressamente individuate.

6. DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA: SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

L'avvenuto avvio della riforma della scuola secondaria superiore e il completamento del quadro normativo relativo alla stessa, con l'introduzione delle opzioni, costituisce la premessa per una riconsiderazione degli assetti di sedi e indirizzi per l'intero secondo ciclo dell'istruzione, al fine di realizzare le condizioni di ottimizzazione dell'uso delle risorse e, nel contempo, una piena corrispondenza tra offerta e domanda formativa nei singoli territori, anche tenendo conto delle competenze richieste dal mondo del lavoro. Gli obiettivi di fondo della specifica azione sono, pertanto, il consolidamento dell'offerta, intesa come rete territoriale di istituzioni, e la sua evoluzione qualitativa. Per il processo di riorganizzazione dell'offerta formativa del secondo ciclo dell'istruzione si individuano i **seguenti criteri**:

- a) nei capoluoghi di provincia non è ammessa la istituzione di nuovi indirizzi e/o articolazioni. E' ammessa la sostituzione di indirizzi/articolazioni esistenti e/o previste e non attivate. Eventuali deroghe sono consentite solo per la affinità agli indirizzi già presenti o per il loro completamento;
- b) nelle località diverse dai capoluoghi di provincia è ammessa la istituzione/modificazione di nuovi indirizzi e articolazioni per il consolidamento delle istituzioni scolastiche, con affinità agli indirizzi già presenti, con riferimento al territorio di competenza;
- c) in ciascuna località ove è presente un intero corso di studi di scuola secondaria superiore, di regola è da prevedersi la presenza di almeno una autonomia scolastica.

Nella casistica di cui alle lettere a) e b) le modificazioni proposte, rispetto alla situazione esistente, devono essere supportate da una analisi mirata di fabbisogni formativi del territorio. Le relazioni specifiche devono essere allegate alla proposta provinciale di cui al precedente punto 3.

7. DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA: SCUOLE CON LINGUA D'INSEGNAMENTO SLOVENA

Gli indirizzi del presente documento, con eccezione dei limiti numerici, trovano applicazione anche per le scuole con lingua d'insegnamento slovena.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE